

Le regole di Ivan Basso: “Impariamo a muoverci in bici nel modo corretto”

Pubblicato: Venerdì 16 Giugno 2017



«La scuola guida educa gli automobilisti, **noi dobbiamo educare i ciclisti**». **E invitare tutti i cittadini a percorrere la città in bicicletta.** Sono un po' i due pilastri su cui poggia la **campagna di sensibilizzazione** che il Comune di Gallarate ha studiato insieme all'ex campione di ciclismo, gloria locale **Ivan Basso**.

La campagna era stata annunciata più volte dallo scorso anno dall'amministrazione, specie nei giorni in cui si registravano incidenti gravi tra le persone che si spostano in bici (**numerosi i morti** e i feriti **gravi** nell'ultimo anno). Nei mesi scorsi si è molto discusso sulla sicurezza stradale e sulle ciclabili, dopo i gravissimi incidenti avvenuti in particolare agli incroci, dove le ciclabili s'interrompono, a volte malamente. Anche il Pd ha presentato **una mozione sull'esempio di Trento**, con una serie di azioni articolate tra scelte di bilancio, infrastrutture, educazione all'uso della bici (mozione non ancora esaminata).

Ora si è invece arrivati al dunque sulla **proposta dell'amministrazione**, con la firma del protocollo d'intesa per il lancio della campagna istituzionale. Una **campagna che – chiarisce subito Basso – punta sull'educazione** e su risposte di lungo periodo. «Quando cerchi di portare un cambiamento, ci vuole pazienza e tempo: la fretta non porta alcun risultato».

«**Il mio ufficio era la bici, la strada. Partendo da qui ho pensato le semplici regole**, forse scontate,

ma da far entrare nella testa di chi si muove in bici e di chi vorrebbe farlo in modo sicuro». Norme semplici – alcune obbligatorie, altre aggiuntive – ma che richiedono uno sforzo di auto-formazione. Lo stesso Basso ammette che il rispetto delle regole non è sempre scontato ma porta anche esempi di comportamenti virtuosi che anticipano le norme: «Sono stato tra i primissimi a usare casco in gara, prima che fosse obbligatorio, e in allenamento, dove non è obbligatorio»

Ed ecco dunque le linee guida da far valere secondo Basso e Comune:

rispettare il Codice della Strada («non è scontato»); non utilizzare cuffie o auricolari quando si è in bici; installare luci a led sulla bici o catarifrangenti sul casco; tenere le due mani sul manubrio, indossare sempre il caschetto protettivo («ormai ce ne sono anche da pochi euro»), procedere in fila indiana e non affiancati; prestare la massima attenzione da parte degli automobilisti quando ci si immette sulla carreggiata; prestare la massima attenzione quando si apre la portiera dell'auto in dotto; non affiancare o sorpassare i veicoli, in particolare quelli pesanti, quando il ciclista si trova ad un'intersezione o in una rotatoria; non superare i veicoli e rispettare la linea di mezzarria.

«Ci deve essere una attenzione maggiore dell'automobilista, ma vogliamo partire dalle origini: sensibilizzare all'uso della bicicletta nel modo corretto».

Il primo passo della campagna è proprio divulgare queste regole. «La cartellonistica sul decalogo è già in preparazione» assicura l'assessore alla sicurezza Francesca Caruso. «Avremo una quarantina di cartelli, dieci messaggi in quattro luoghi diversi della città».

La **campagna #usalabicinsicurezza** prevede poi il coinvolgimento delle scuole, delle scuole guida, **l'organizzazione di un "bici-day"** con campioni della bicicletta e di altre discipline, **incontri pubblici organizzati da Ivan Basso**.

Secondo Basso – nato a Gallarate, oggi vive a Cassano – l'educazione al corretto uso della bicicletta è il primo passo, prima ancora delle infrastrutture dedicate. «Se ci fossero le piste ciclabili, che pure richiedono soldi e tempo per essere realizzate, non sono così sicuro che si userebbe di più la bici. Iniziamo a far capire che le bici possono essere usate ogni giorno».

Un messaggio fatto proprio anche dal sindaco Andrea Cassani: «Più ciclabili non significa più gente che va in bicicletta, sentirselo dire dal sindaco potrebbe creare polemiche, diverso se lo dice Ivan Basso». Per ora si è scelto di puntare – più che sulle ciclabili – sull'educazione, soprattutto dei ciclisti.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it